

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la freelance norvegese **Eva-Kristin Urestad Pedersen**.

Caterina Villa
Misurare il vuoto
Lindau, 268 pagine,
18,50 euro

Una roulotte dove la gente deposita il dolore. Persone che diventano degli habitués, che vedono la roulotte come uno spazio libero, una fuga dal dolore che li circonda nella vita, fuori dalla piccola casa mobile di cui non riescono più a fare a meno, come fosse una droga. Ma nessuno sa da dove viene questa particolare droga. Anche se immersi nel proprio dolore, i frequentatori della roulotte formano una sorta di comunità e, quando un giorno scoprono che verrà portata via dalle autorità, si organizzano per evitare di perderla. Diventa quasi comico, se non fosse tragico, vedere come persone non abituate a considerare gli altri devono imparare a collaborare. La trama di questo romanzo è molto innovativa. Se avessi avuto l'occasione, avrei chiesto a Caterina Villa dove le è venuta l'idea. La scrittura è scorrevole e i capitoli brevi mantengono alta la tensione. Tutte queste cose danno forma a un romanzo fatto bene. Per me però c'è troppo dolore in questo libro, e diventa un problema perché, anziché dividerlo con i protagonisti, il dolore crea una distanza tra me e loro e perdo la simpatia che avrei potuto provare per le loro sorti e per le sorti della roulotte. ♦

Storia

L'invenzione dell'animale

Lo storico Pierre-Olivier Dittmar ha scritto un saggio sul rapporto tra l'occidente medievale e il regno animale

Il nostro rapporto con la moltitudine di esseri viventi che ci circonda è in costante evoluzione. Ne abbiamo una dimostrazione anche oggi: mentre l'industria alimentare alleva più bestiame che mai, il benessere animale sta generando una crescente consapevolezza. In *L'invention de l'animal*, lo storico e antropologo Pierre-Olivier Dittmar ripercorre la storia di questo rapporto, dal medioevo in poi. Secondo lui "l'animale" fu praticamente inventato perché prima del tredicesimo secolo non esisteva come categoria distinta dall'essere uma-



no. Hanno avuto un ruolo determinante nell'infrangere l'armonia tra uomo e animali il cristianesimo e gli studi accademici che hanno progressivamente condizionato l'atteggiamento verso i secondi, la loro rappresentazione nelle arti, le nostre abitudini ali-

mentari e via dicendo. Dietro il desiderio dell'uomo di separarsi dalla natura, Dittmar individua la negazione della mortalità. Un punto di partenza per ogni sorta di abuso ambientale, accelerata dalle dinamiche economiche del mondo moderno. **Le Monde**

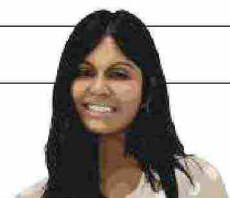
Il libro Nadeesha Uyangoda Intorno al corpo

Sonia Lisco
I miei nervi scoperti

Racconti, 204 pagine, 16 euro
L'esordio di Sonia Lisco parte da una premessa anticipata nel primo racconto di questa antologia: il corpo, più che il dialogo o l'ambientazione, come motore della trama. Dunque il corpo che dice qualcosa al posto del suo proprietario. Ecco, mi aspettavo per questo dei movimenti all'interno di *I miei nervi scoperti*: una conversazione di braccia, relazioni basate sulla gestualità. Invece il tema si palesa anche in ma-

niera più canonica: attraverso la malattia, il desiderio di maternità oppure il controllo fisico. Per esempio, in una delle storie una coppia decide di sottoporsi all'impianto di una tecnologia che promette una condivisione ormonale, permettendo a uno di sentire quel che prova l'altra; altrove invece due lunghi messaggi vocali sono il tramite per raccontare una sorta di orgasmo per procura. Mi pare che molte delle storie narrate seguano una struttura narrativa che costringe a un salto-logico o tempo-

rale - capace di spostare in poche righe e in maniera efficace la prospettiva sull'intreccio. Alcuni racconti sono piacevoli e originali, come quello sul cambiamento climatico che obbliga le persone a vivere di notte e dormire di giorno; in altri casi la lettura strida con un dettaglio bizzarro, prevedibile o azzardato - "il mistero del suo riflesso che impugna il piacere e lo sparge ovunque, come colore sulla tela, nell'impacciato tentativo di dipingere sé stesso". Un libro da montagne russe. ♦



Cultura

Libri

Manuel Mujica Lainez Bomarzo

Sur, 778 pagine, 25 euro

●●●●●
Bomarzo è l'autobiografia romanizzata di Pier Francesco Orsini, condottiero del Cinquecento e duca appartenente alla nobile famiglia Orsini. Scritto nel 1962 dall'autore argentino Manuel Mujica Lainez (1910-1984), il libro affonda le radici nella tradizione barocca e dà vita, al tempo stesso, a un ritratto straordinariamente vivido del rinascimento italiano e a una forma di narrazione moderna e inventiva. Il destino di Pier è profondamente ironico. Nato con una gobba, è dolorosamente fuori posto in una famiglia di condottieri, e il padre e i fratelli maggiori non mancano di ricordarglielo: il nome degli Orsini è "come un'altra gobba". L'ampiezza di *Bomarzo* è impressionante: Jorge Luis Borges ne paragonò l'ambizione enciclopedica all'*Ulisse* di Joyce. Eppure gran parte dell'autobiografia di Pier è

frutto dell'invenzione di Mujica Lainez, a cominciare dalla gobba del duca: Edmund Wilson vi credette fino a quando fu lo stesso autore a rivelargli la verità. Riempire i vuoti lasciati dalla storia nella vita di un personaggio reale potrebbe sembrare un'operazione temeraria. Ma, per Mujica Lainez, il progetto stesso della biografia è destinato al fallimento: se le fonti sono scarse e ogni ricostruzione è inevitabilmente destinata a fallire, perché non inventare?

Colm McKenna,
Times Literary Supplement

Denise Desautels Sparire

Marco Saya, 134 pagine, 18 euro

●●●●●
Questa raccolta di versi nasce dal dialogo tra la poeta quebecchese Denise Desautels e l'artista Sylvie Cotton. Molto colpita dall'opera *Disparaître* di Cotton (una cornice metallica intorno a un vetro convesso che contiene della cenere), tra

il 2017 e il 2018 Desautels le ha dedicato una cronaca poetica sulla rivista Relations. In seguito, le due hanno avviato uno scambio fecondo, che ha portato alla nascita di questo volume. Undici creazioni visive fanno da trama ai componimenti poetici, dove il "noi" e il "tu" (rivolto a Cotton o a un'interlocutrice immaginaria) esprimono il desiderio di "non sparire". Spinta da un bisogno viscerale di dialogare, Desautels attinge anche ad altre autrici, tra cui Marie-Claire Blais, Ingeborg Bachmann, Martine Audet e Véronique Daine. "Dimmi", scrive, interrogandosi sulle ragioni per continuare ad amare, per lasciare che il corpo esplori i suoi desideri e le sue "piramidi di energia". La lingua, meravigliosa, passa dal registro narrativo a quello lirico, dal quotidiano al sogno, dalla forma frammentata a una parola limpida e accessibile.

Mario Cloutier,
La Presse

Sheila Heti Diari alfabetici

Il Saggiatore, 192 pagine, 18 euro

●●●●●
"A questo punto della storia nessuno sa davvero come si vive; per questo leggiamo biografie e memorie, sperando di trovarvi qualche indizio", scrive Sheila Heti in *Diari alfabetici*, il suo nuovo libro, potente e profondamente intimo. È anche il motivo per cui leggiamo i romanzi, naturalmente: Heti lo sa bene. Non a caso il suo romanzo rivelazione del 2010 aveva un titolo esemplare, uno di quelli che potrebbero sostituire il titolo di ogni vero romanzo, dal *Don Chisciotte* in poi: *La persona ideale, come dovrebbe essere?* (Sellerio 2013). E allora, come dovremmo essere? Heti affronta la domanda di sbieco, proprio come Emily Dickinson consigliava di fare a chi dice la verità: talmente di sbieco che a tratti sembra di trovarsi su una nave sbalzata di lato da un'onda. Il libro è composto dai suoi diari: dieci anni di appunti franchi, divertenti, osceni e casualmente filosofici. Heti li ha ridotti all'essenziale e ha riposizionato le frasi in ordine alfabetico, dalla A alla Z. È un artificio che metterebbe impietosamente a nudo uno scrittore meno bravo. Una volta ritiratasi la marea della narrazione, resterebbe artisticamente scoperto. Nel caso di Heti, invece, la sua voce emerge ancora più limpida e carica di elettricità. È come se fosse stato azionato un interruttore: non è più in stereo, improvvisamente è in mono. L'effetto è ipnotico. Ogni idea è compressa al massimo. Il lettore si ritrova immerso in una frana di parole che somiglia sempre più alla poesia.

Dwight Garner,
The New York Times

Non fiction Giuliano Milani

Noi e la strage

Giorgio Zanchini Lockerbie

Laterza, 160 pagine, 16 euro

Il 21 dicembre del 1988 un aereo che andava da Londra a New York esplose in volo a causa di una bomba, precipitando sul paesino scozzese di Lockerbie. Come in tante altre occasioni, i morti furono moltissimi (270 tra passeggeri e abitanti) e le responsabilità non furono mai davvero chiarite. Dalla reazione umana a questa doppia ingiustizia nasce il libro di Giorgio Zanchini,

giornalista culturale e non solo, che, cercando di ripararla, articola le sue pagine. Alterna così capitoli sulle indagini – che mettono in luce la pista principale, quella legata alla Libia di Gheddafi, stato-canglia che negozia e si vendica, e quelle alternative (palestinesi e iraniane) – e capitoli sui momenti vissuti dalle vittime nel momento dell'esplosione e dalle loro famiglie nei lunghi anni dei processi. A emergere, più che una verità, è la fitta nebbia di quell'ultimissimo scorcio di guerra fredda che

oggi, dalla prospettiva del dopo, pare un periodo ordinato e che invece ordinato non era affatto, perché vedeva attenuarsi la possibilità di capire e interpretare il mondo. Nella nebbia del racconto si staglia una ragazza, che l'autore aveva brevemente incontrato a Parigi qualche tempo prima e che in seguito scoprì essere tra le vittime della strage. Questa figura, all'origine della ricerca e della riflessione, diventa il perno che unisce attorno a sé nostalgia umana e frustrazione civile. ♦



**I consigli
della
redazione**

Susan Daitch
La colorista
Safarà

Emiliano Morreale
Il cinema era tutto
Einaudi

Rick Bass
Nella regione selvaggia
Mattioli 1885

Gialli



Imani Thompson

Honey

The Borough Press

Fra thriller e satira del mondo accademico, una dottoranda si trasforma in una giustiziera contro uomini accusati di abuso e misoginia. Imani Thompson è una scrittrice britannica.

Jordan Harper

A violent masterpiece

Faber

Ambientato a Los Angeles, il romanzo intreccia le storie di un nottambulo che trasmette in diretta il caos della città, una donna che lavora per un'azienda che offre servizi illegali a clienti super ricchi e un avvocato "di strada". Harper è uno scrittore statunitense.

Catherine Cho

The devoted

4th Estate

La figlia di un boss di una potente organizzazione criminale di Hong Kong vede la sua vita protetta crollare dopo il rapimento del figlio. Catherine Cho è una scrittrice britannico-coreana.

Kate Foster

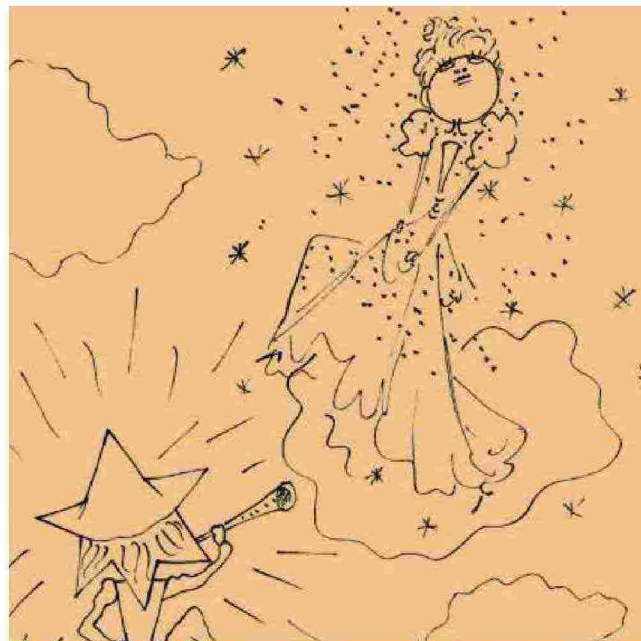
The Repentants

Mantle

Scozia, 1790: la moglie e una donna al servizio di un potente e losco uomo d'affari stringono un legame e pianificano la fuga da un sistema di controllo e oppressione. Foster è una scrittrice scozzese.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com



Fumetti

La libertà degli opposti

Jean Cocteau

Una strana coppia

Adelphi, 53 pagine, 22 euro

Ma che strana coppia due opposti di tal fatta: il sole e la luna, anzi il signor Sole e la signora Sole (nata Luna), stando al grande Jean Cocteau, poeta, pittore e cineasta che nel 1948 scrisse e disegnò questa delizia poetica, gioiosa quanto giocosa, dal tratto libero e guizzante, leggero e sciolto, che quasi (s)corre da solo. Uno sguardo al disegno di copertina già dice molto. Come se il segno, così vitale, non volesse farsi imbrigliare e ingabbiare, o formattare (diremmo oggi) da nessuno. E nella nota introduttiva, rivolta più ai bambini che agli adulti, lo stesso Cocteau sembra dire tra le righe (del disegno, soprattutto): "Diventerete grandi. Ecco la cosa strana. Ma, mi raccomando, fate in modo di

restare bambini". E nel caso non fosse gradito ai bambini quel poco colore che c'è sopra i disegni, li esorta a farse-ne uno loro e, soprattutto, a leggere questa fiaba con i genitori che, se sono diventati davvero adulti, vanno educati al mondo bambino. Cocteau non ricerca l'infantilismo, se non come cavallo di Troia, ma lo sguardo puro e libero dell'infanzia sulle cose. In questa ricerca di un osmosi tra due opposti, troviamo anche quella del fumetto fin dai suoi inizi, anzi fin dalla sua infanzia. Alla fine i due opposti convivono trovando il proprio spazio. Nascono così il giorno e la notte, ma che restano, al contempo, assolutamente indissolubili, osmotici. E la signora Luna, emancipandosi, ritrova il suo bellissimo nome.

Francesco Boille

Ragazzi

Annoiatissimi e felici

Felicità Sala

Che noia!

Terre di Mezzo, 48 pagine, 16 euro

Felicità Sala è una delle disegnatrici italiane più amate. Le sue illustrazioni hanno sempre un che di giocoso e fantasmagorico. Colori pastello, accesi di luce, posture un po' contorte che incuriosiscono, paesaggi in bilico tra mondi reali e mondi immaginari. E anche l'albo *Che noia!* non si smentisce. Rita, la protagonista, ha un viso che non si dimentica, pensieroso, un po' addormentato. Nella copertina è ritratta quasi fosse uno straccetto su un cumulo di cuscini. Rita nell'albo vive un dilemma: non riesce a fare nulla. Non scrive, non legge, non sogna. Riesce solo a guardare il vuoto davanti a sé. Rita di fatto è molto annoiata. E in un attimo capiamo che è la noia la vera protagonista della storia. Interessante la scelta dell'autrice di dedicare un intero albo alla noia. Oggi tendiamo a spegnere questa sensazione, questo stato d'animo, scorrendo ansiosi sul telefonino o riempiendoci la giornata di attività. Impediamo alla noia di entrare. Ma Sala ci mostra che non solo dobbiamo lasciarle spazio, ma dobbiamo farla nostra, abbandonarci a essa. E così fa Rita nell'albo, decide di arrendersi alla noia e la segue su un'isola degli annoiati molto particolare, piena di gente un po' stramba. E lì in quell'isola la piccola Rita (e noi con lei) capirà che la noia è davvero necessaria al nostro vivere.

Igiaba Scego